

IL CAPO DI LEUCA E LE SERRE SALENTINE OCCIDENTALI: Salve, Presicce, Acquarica del Capo.

Pochissimi chilometri di provinciale affiancata da muretti a secco mi conducono nel comune di **Salve**.

Prima di fare una capatina nel capoluogo, è necessaria una piccola esplorazione della sua frazione, Ruggiano. Anch'essa situata verso l'interno, in una conca, è il classico e silenzioso paesino, quasi ibridato con la campagna. Un paese così piccolo, ma in proporzione alla sua grandezza ha numerose chiese e chiesette.

C'è la piccola Chiesa dell'Addolorata, con un interno semplicissimo e a funzione prettamente devozionale: la facciata è quella classica bianca un po' scrostata, con pietra a vista e la struttura è a capanna. Si percorrono le tranquille viuzze, con i vecchietti che aspettano lo scorrere del tempo chiacchierando sulle panchine, si notano edifici in calce bianca, forse necessitanti di restauro, ma così vissuti. In alcuni si scorgono delle belle corti interne, in uno ho trovato un bell'affresco di stile popolare con Madonna e Bambino con in mano una colomba.

Si arriva a Piazza Sant'Elia, dove è prospiciente un bel palazzo con un portale sormontato da un'elegante balconata, da qui si accede a un vestibolo con la volta affrescata di motivi astratti, forse un po' danneggiati, e si arriva a una corte interna con un bel pozzo. Sembra abitato, ma non ne sono certo.

Un po' più in là c'è la cappella della Madonna della Neve, forse costruita nel Novecento e ha anch'essa una funzione prettamente devozionale. In periferia, quasi in piena campagna, c'è un bellissimo santuario dedicato a Santa Marina. È una delle poche chiese rinascimentali del Salento, ha una facciata a capanna con due portali (quasi) simmetrici, sormontati da finestre e riccamente decorati da stucchi e motivi in stile barocco. La facciata si conclude con un timpano triangolare con voluta centrale e ai lati due vasi. La chiesa è affiancata da un elegante edificio con un portico doppiamente arcuato, ma interrotto: con tutta probabilità faceva parte di un edificio anteriore. Sopra c'è un grazioso balconcino, affiancato da uno straordinario balcone in pietra.

L'interno della chiesa è una sorpresa agli occhi dei visitatori, ha una struttura semplice ed armonica che rispecchia lo stile rinascimentale, è a due navate (fenomeno rarissimo non solo in Salento, ma in tutta Italia) e la navata "principale" appare leggermente più larga di quella a sinistra.

Sulla navata destra è presente un bellissimo balcone ligneo con piccoli resti di affreschi, l'altare maggiore è completamente affrescato in stile popolare, probabilmente rappresenta Santa Marina affiancata da angeli e santi (a cui non riesco a dare un nome). La navata sinistra è più semplice e ha una funzione più devozionale per la presenza di una statua votiva, probabilmente è San Giuseppe. Infine, sulla controfacciata sono presenti resti di affreschi intorno ai portici.

Ecco, ho pane per i miei denti, questa chiesa rientra nel gruppo delle "Chiese Aperte del Salento", sono possibili visite guidate. Questo può essere il primo passo verso un turismo non esclusivamente a "monoproduzione" balneare; iniziativa lodevolissima, con la speranza che sia ben presto nota ai turisti.

In periferia, nella zona "moderna", superando una zona con un arredo urbano poco adeguato o comunque danneggiato e vandalizzato, c'è la massiccia chiesa ottonevicesca dedicata a Sant'Elia. Restaurata nel 2008, l'interno si presenta maestoso e imponente, ma allo stesso tempo è spoglio, freddo e severo. L'altare è grande e moderno, ma nella chiesa ci sono due dipinti settecenteschi e una collezione di statue votive quasi disposte alla rinfusa. C'è molto poco di artistico, oso dire quasi niente, ha

una funzione pressoché devozionale, ma quell'enormità fa impressione. La facciata è molto semplice con un portale porticato.

Pochissimi chilometri, superando una piccola linea ferroviaria, mi conducono al paese capoluogo, Salve.

Ha un centro moderno con strade ortogonali e strette e appare così vitale, non silenzioso come quasi tutti i paesi e frazioni che ho visitato sino ad ora. La particolarità di questo paese è che il nucleo storico non è situato al centro del paese con l'espansione edilizia intorno.

In realtà si trova in "periferia", arroccato su una piccola Serra, in una posizione panoramica sulla campagna circostante, da cui non si vede il mare. Non a caso il Municipio si trova nel centro geografico del paese, contrapposto alla Parrocchiale che si è preferito stabilire nel nucleo antico, evidentemente per motivi storici.

Ottimamente conservato e ben restaurato, il nucleo antico è stata una vera e propria sorpresa. Si parte dall'armonica Piazza Concordia, dove si erge maestosa la Parrocchia di San Nicola Magno. Costruita nel 1672, presenta un ampio e maestoso interno (bisogna eccedere negli aggettivi) a una navata, riccamente stuccato e decorato.

Sulla volta presenta due motivi diversi, con tutta probabilità la parte superiore e vicina al presbiterio è un ampliamento più recente, mentre quella sopra la navata faceva parte dell'edificio originario, ovvero l'antica chiesa di San Salvatore.

L'altare maggiore è separato dalla navata tramite una balaustra ed esprime al meglio lo stile barocco, con il coro ricostruito nel 2004 e con ai lati due dipinti settecenteschi.

Ai lati della navata ci sono bellissimi altari barocchi, uno diverso all'altro, tutti di pietra leccese. Degni di nota solo quelli vicino all'ingresso principale, con colonne tortili l'uno e con colonne corinzie l'altro.

Davanti all'ingresso laterale erge in modo scenografico un organo settecentesco con affianco un bel pulpito ligneo. Curiosi sono i quadri in cartapesta e ovviamente non mancano le espressive statue votive.

L'esterno è stato probabilmente ristrutturato nel 1954, durante l'anno mariano. Il prospetto laterale ha un portale con timpano curvilineo e termina con un enorme timpano triangolare affiancato da due angeli. A lato c'è un campanile con orologio. Al centro della piazzetta prospiciente la chiesa c'è una colonna con la statua di un santo, probabilmente quello titolare.

La facciata principale, quasi nascosta, è su una stradina e appare semplice e squadrata, con il portale a cui si accede tramite una scalinata e in alto c'è un rosone.

Di fronte alla chiesa c'è il Palazzo Carida-Ramirez, sviluppato su due livelli. L'ingresso è sulla piazza, ma la bellissima facciata si sviluppa lungo il lato dell'edificio su una strada in pendenza, mostrando quindi un doppio ordine. C'è un piccolo portale con un loggiato.

L'interno presenta un cortile con una porta sormontata da uno stemma della famiglia. È sede di varie associazioni culturali che presentano interessanti iniziative.

Si percorre la vicina e signorile via Persico, dove sono affacciati cinque-secenteschi palazzi nobiliari. Colpisce la Torre di Montano del 1563, a impianto quadrangolare, con torrette angolari cilindriche, aveva evidentemente una funzione difensiva contro i corsari algerini. Il palazzo adiacente contiene interessanti finestre incorniciate di colore rosso.

Qua e là ci sono tante case a corte ben documentate tramite piccoli pannelli informativi, non le descrivo tutte, ma è bello conoscere la storia di ogni casa, piccola o grande che sia. Quasi nascosto c'è il cosiddetto Castello, quasi diroccato, con una chiesetta nascosta, ma ben curata con il classico interno devozionale e un dipinto settecentesco (forse).

Su via Crocifisso, quasi all'angolo, c'è il bellissimo Palazzo Ceuli del Seicento. Attualmente adibito a Bed & Breakfast, ha un portale con arco in bugnato e un bellissimo balcone panciuto in ferro battuto, sull'altro lato del palazzo è presente un altro balcone più piccolo. La dettagliata didascalia informa che l'interno è degno di nota, ma non so se può essere visitabile. Sarebbe auspicabile una visita di questo bellissimo palazzo, non solo a favore dei clienti dell'esercizio alberghiero, ma anche dei turisti di passaggio.

Si arriva quasi ai bassifondi, con le case basse un po' diroccate, le strade strettissime e ortogonali, con via Terra come strada principale. Principale è parola grossa: è strettissima e lunga, quasi claustrofobica. Si esce da queste viuzze e ci si affaccia sollevati su Piazza della Repubblica. Non oso immaginare come sia stata la vita dei poveri in queste piccole casupole, forse nei tempi peggiori in zone un po' malsane e con i relativi problemi igienico-sanitari.

Appena fuori paese c'è un bellissimo frantoio ipogeo, le Trappite, un interessante esempio di archeologia industriale locale. Costruito nel 1601, aveva il duplice scopo di economizzare gli spazi e di mantenere l'olio il più possibile liquido, è un insieme di grotte o cavità dove sono presenti resti di mezzi per la produzione dell'olio. Sulla pavimentazione stradale sono visibili solchi dei carri che trasportavano le olive o l'olio, a seconda dei casi. Peccato che non siano ben tutelati e alcune grotte siano state convertite in discariche a cielo aperto, molto pericolose con bottiglie di vetro qua e là. Che tristezza.

In mezzo a una rotatoria (sic!), con una meridiana al lato, c'è una piccola chiesa completamente ricoperta di calce bianca. Dedicata con ogni probabilità a qualche madonna, l'ingresso è laterale con contrafforti e una piccola torre campanaria. L'interno è semplice e ha una funzione prettamente devozionale.

In piena campagna, nel cuore delle Serre, affrontando un po' di saliscendi si arriva alla Cappella di Santu Lasi, ovvero San Biagio in dialetto locale. Ricostruita nel XVI secolo in mezzo agli ulivi, ha una semplice facciata a capanna con uno stemma del paese, epigrafata 1717 e presenta ai lati dell'edificio delle grondaie.

Il semplice interno è in pietra con volta a botte e due piccole finestre ai lati, presenta anche delle nicchie laterali, in una a sinistra si scorgono dei resti di affreschi del XII secolo. L'altare presenta una statua in pietra del santo titolare.

L'adiacente Masseria omonima, è quasi nascosta fra ulivi e muretti a secco e stranamente non sono riuscito ad individuare l'ingresso. La vedo lì a due passi da me, ma non riesco a capire da dove si entri. Un bellissimo e classico edificio con elementi vagamente difensivi, in una posizione straordinaria sulle Serre Salentine, con alcune aree un po' brulle e pietrose e altre completamente ricoperte di ulivi. Vicino c'è una bellissima pajara, una "parente" dei famosi trulli pugliesi, ma fisicamente è più simile alle nuraghe sarde. È un tronco di cono di pietra perfettamente conservato con un forno in pietra a lato che all'interno presenta una volta conica, all'esterno invece c'è una scalinata che permette di raggiungere il terrazzo da cui si ammira il bellissimo panorama.

Si scende verso il mare e riesco a scorgere quella famosa torre colombaia cilindrica che invano avevo cercato, ma devo rispettare la mia tabella di marcia e quindi raggiungo le località balneari di Salve.

Prima località che incontro è Posto Vecchio, al confine con il comune di Morciano, con piccole scogliere, ma c'è un'acqua cristallina pulitissima, pochissime centinaia di metri di litoranea mi conducono a Pescoluse e qui il mondo cambia. Dalle scogliere passo alle dune con canneti, con un percorso escursionistico ben documentato, la spiaggia è molto bianca e ricorda quasi le famose rive tropicali e il mare è di un celeste molto invitante,

mi è venuta voglia di fare un bagno sebbene il mio obiettivo sia diverso ... e quindi proseguo nella visita. Il villaggio ha le classiche villette bianche a schiera ed è molto tranquillo.

Qualche chilometro di canneti lungo la litoranea (doveva essere una zona paludosa sino a qualche decennio fa) e arrivo alla frazione balneare più importante, Torre Pali. È situata su un piccolo promontorio separato dalla terraferma da un canale artificiale, quasi sicuramente di bonifica, che attualmente è un curioso parcheggio di barche. C'è un interessante porto turistico con una torre difensiva, sempre di Carlo V, un po' diroccata, quasi in acqua. Evidentemente la terraferma era più estesa all'epoca.

Si percorre la rena, e si attraversano alcune aree paludose intatte, di grande interesse naturalistico e si scorge in lontananza la piatta Isola delle Fanciulle.

Ancora qualche chilometro e dalle spiagge sabbiose torno agli scogli di Lido Marini, una località balneare in condivisione con la vicina Ugento, e neanche a dirlo il mare è straordinario, questa volta di un blu intenso, peccato per la vicinanza un po' scandalosa della strada.

È bellissimo scoprire come in pochissimi chilometri il paesaggio marino cambi continuamente, ma rimane sempre stupendo e da sogno.

Molto, molto a malincuore lascio il mare e ritorno "definitivamente" verso l'interno, verso le selvagge Serre Salentine. Un po' meno ripide, ma sempre petrose e affascinanti ed entro nel comune di **Presicce**. Ora siamo nel cuore interno del Salento, lontano dal turismo di massa balneare e lontano dai grandi paesoni d'arte salentini. Un paese sconosciuto, eppure ricco di storia e bellissimo.

Dopo uno dei tanti tornanti, alla periferia del paese, c'è la chiesa dedicata a Santa Maria del Reto. Ha una facciata cinquecentesca con un timpano curvo convesso e ai lati dei "portici" chiusi. L'interno è a una navata con l'immagine di una madonna, la volta è piena di muffa (sì, è proprio così) e accanto c'è una assurda discarica di ceri. Sono rimasto sconvolto del mancato rispetto, non dico per la valenza artistica dell'edificio, ma almeno per la spiritualità del luogo.

A me dispiace e triste vado verso il paese di Presicce, elegantemente situato in una conca, come è ovvio vista la fertilità del suolo e circondato dalle Serre. Prima di visitare il centro però è necessaria una deviazione in campagna alla scoperta della Chiesa di Santa Maria degli Angeli. Il viale di accesso presenta semplici stazioni della Via Crucis. Purtroppo aperta con visita guidata solo su richiesta all'associazione "Fiori di Pietra", ha una semplice facciata del 1620 con un portale affiancato da lesene corinzie e fregio con scritta AD SANCTA MARIA ANGELORUM (le lettere NGE sono cancellate), e sopra c'è un affresco danneggiato. Nel complesso l'edificio è massiccio e ben restaurato, ma peccato che sia difficilmente visitabile, la guida informa che nell'interno ci sono tesori da visitare. Ci vorrebbe maggiore coraggio, o meglio maggiore "facilità" per la visita. E la cripta? Dove sta? La guida la descrive in modo dettagliato e mi è rimasto un po' di amaro in bocca per non averla potuta visitare.

Dal retro della chiesa, sfiorando la statale che da Gallipoli porta a Leuca, si ammira il bellissimo panorama delle Serre, sino a toccarle quasi con mano per quanto sono vicine.

Si torna verso il paese, alla periferia del centro storico c'è la Chiesa del Carmine. Costruita nel 1590, ha accanto un convento attualmente adibito a Municipio e presenta una facciata semplice in stile tardo-rinascimentale con l'immagine della madonna e un timpano curvilineo spezzato. L'interno a una navata presenta una volta con una serie di crociere con stucchi e stelle e le cappelle laterali hanno i classici dipinti e statue votive.

C'è un ricchissimo ed armonioso altare barocco con cinque statue di pietra leccese e una doppia serie di colonne tortili finemente intagliate. La statua centrale rappresenta San Giovanni Battista e ai lati due statue sono fissate sopra le arcate di accesso al retrostante

coro con coppia di organi. Le quattro statue raffigurano Sant'Alberto Magno, Sant'Eliseo, Sant'Elia e Sant'Angelo Martire, ovviamente non so se siano nel giusto ordine, ma nella didascalia sono riportate così. Infine, a destra della navata c'è un interessante pulpito ligneo.

Si arriva finalmente all'elegante centro del paese, Piazza del Popolo. Quasi nascosta c'è la piccola chiesa di San Luigi Gonzaga, probabilmente novecentesca, presenta una statua di cartapesta del santo titolare. La facciata è classicheggiante ed è datata 1939 (in caratteri romani), il portale è affiancato da semicolonne ioniche con timpano, nel cui interno c'è un teschio.

Sugli altri lati della piazza si affacciano bellissimi palazzi signorili sei-settecenteschi. Sotto la piazza c'è un enorme frantoio ipogeo, con grate che permettono di visionare alcuni ambienti. All'angolo c'è una piccola chiesa rinascimentale in arenaria, ma molto probabilmente è carparo, purtroppo molto rovinata e non mi è stato possibile conoscere il nome.

Infine a un lato, separati da una viuzza, si affacciano due palazzi nobiliari, ognuno di uno stile e periodo storico diverso all'altro. Quello di sinistra è in stile rinascimentale, con tutta probabilità è il Palazzo Ducale, con una bella loggia. A destra invece c'è un palazzo seicentesco con finestre sormontate da timpani e bellissimi balconi di ferro battuto.

Nel Palazzo Ducale dovrebbe esserci la sede del Museo della Civiltà Contadina, ma cosa assurda, non sono riuscito a trovare una porta, le indicazioni abbondavano, ma di una piccola porta con una targa "museo" accanto, neanche l'ombra. Non pretenderei tanto. Attualmente non so se è aperto o chiuso per i famosi lavori di riallestimento.

Sulle strade intorno alla piazza si affacciano tanti palazzi signorili, difficile e impossibile elencarli tutti, e soprattutto difficile individuarli con il "nome" giusto. Non tutti hanno un pannello informativo accanto all'ingresso. Volevo cercare, per esempio, il palazzo Soronzi del XVI secolo, ma ho qualche dubbio, non so se l'ho ben individuato. Sarebbe interessante una collaborazione tra i palazzi di Presicce, in modo da poterli rendere visitabili con un adeguato percorso guidato almeno dall'esterno, e magari per qualcuno di notevole valore una visita all'interno non sarebbe poi così male.

Si arriva finalmente alla piazza G. Villani, bellissima e scenografica, con il tipico barocco leccese, anche se non esuberante. Al centro erge slanciata la colonna di Sant'Andrea Apostolo, con una recinzione con quattro donne agli angoli e un basamento con quattro leoni.

La Chiesa Madre dedicata al santo omonimo ha una facciata quasi curvilinea e si sviluppa su un doppio ordine intervallato da lesene corinzie. Il classico portale con lo stemma e in alto la finestra riccamente incorniciata, e infine un alto timpano curvilineo. Ai due lati ci sono due campanili, quello di sinistra più piccolo, mentre quello di destra presenta un triplice ordine di celle campanarie.

L'interno del 1780, a croce latina, è a una navata con cappelle laterali riccamente stuccate e presenta notevoli dipinti settecenteschi di Tiso, Catalano e Riccio, tutti artisti locali, ma di notevole fattura. Ovviamente non possono mancare le classiche statue di cartapesta che non peccano di espressività.

Il transetto ha due altari gemelli di pietra leccese, con dipinti che raffigurano sull'altare a sinistra la Madonna con Bambino e Santi, e a destra il Santissimo Sacramento. L'altare maggiore è separato da una balaustra con il retrostante coro e due organi.

Sulla controfacciata c'è uno strano dipinto con una figura allegorica, appare quasi un misto tra il potere temporale e quello spirituale, ma non so dire di più.

Lungo una via laterale alla chiesa c'è il palazzo del Marchese Arditì con torri merlate agli angoli, mi sembra più una finta costruzione, piuttosto che un edificio originario.

Attaccato a Presicce, quasi senza interruzione edificatoria, c'è il comune di **Acquarica del Capo**, prima di visitare il centro del paese sono curioso di conoscere una piccola chiesa situata sulla strada vecchia per Specchia, la chiesa di Santa Maria della Grotta.

In aperta campagna, è stato difficilissimo trovarla, le segnaletiche non erano particolarmente precise, sono rimasto molto sconvolto appena l'ho vista. Una vera e propria discarica, lasciata in completo abbandono e di conseguenza non visitabile. Sono riuscito ad arrivare alla grotta, ma ovviamente non era accessibile, appena ho fatto qualche passo ho sentito sopra la mia testa alcuni volatili, e dico volatili, non oso immaginare cosa fossero, se mammiferi o aviari... di solito amo l'avventura ma un piccolo brivido mi è venuto.

Con tristezza ed estremo rammarico ho dovuto dire addio alle scritte e agli affreschi bizantini che, secondo la guida, sarebbero degni di nota.

Si ritorna al paese per conoscere ed ammirare il centro. Ho già detto che è praticamente attaccata a Presicce, con una continuità edificatoria assoluta, ma le due città hanno una storia e un'identità così diverse che basta semplicemente guardare i due centri storici per capirlo. Presicce appare così nobile con i suoi ricchi palazzi, Acquarica con i suoi semplici edifici in calce bianca e le sue chiese non tradisce le sue origini e il suo spirito popolare.

Si parte da Piazza Municipio, la sede del comune è situata in un edificio ottocentesco semplicissimo e di fronte c'è un' ottocentesca chiesa dedicata a San Giovanni Battista. La facciata è molto semplice, probabilmente di carparo, presenta un timpano alto e curvo e a lato c'è un campanile con cuspide a cipolla.

Percorro le stradine del centro storico, costeggio le case diroccate ma sempre così "vissute", e attraverso le vie ricoperte di basolato con alcuni edifici ottocenteschi e qualche strada più avanti appare quasi all'improvviso, sulla piazza, la grande mole del Castello. È un bellissimo edificio del XIII secolo con torre a base troncoconica e il corpo cilindrico. Attualmente è in corso di ristrutturazione e restauro conservativo, ma mi auguro che abbia una funzione adeguata al "rango" che l'edificio impone. È un edificio davvero stupendo.

Sulla parte opposta della piazza c'è la Parrocchiale dedicata a San Carlo Borromeo, costruita nel 1661. La facciata presenta un portale con timpano triangolare spezzato e in alto c'è un ovale un po' stonato, forse è frutto di una ricostruzione successiva e a lato c'è un piccolo campanile.

L'interno, restaurato nel 2003, è a due navate. È un caso più unico che raro essere riuscito a trovare in un giorno due chiese con due navate, quando in tutta la mia vita ne ho incontrate meno di una decina. Evidentemente è uno stile architettonico diffuso nel Basso Salento, o meglio un modo più economico per ampliare la chiesa.

La navata "principale" ha tre cappelle al lato sinistro, degna di nota è quella centrale con colonne tortili riccamente incastonate, presenta un pulpito ligneo e pregevoli dipinti settecenteschi. L'altare maggiore spicca per la sua semplicità con il retrostante organo.

La navata destra, quella "minore", ha un bellissimo altare in pietra leccese scolpita con colonne tortili e un dipinto che raffigura l'Annunciazione. È tutto nel centro storico del paese, e ora vorrei conoscere qualche tesoro campagnolo, anche per superare la cocente delusione della chiesa della Madonna della Grotta.

In periferia c'è la chiesa della Madonna dei Panelli, antica Parrocchiale del paese. Del XII secolo è piccolissima e a pianta cubica, con campanile e una piccola croce. Isolata, in mezzo a una grande piazza, ha probabilmente perso il suo contesto originario ed è chiusa. La guida informa che nel suo interno ci sono bellissimi affreschi, è stato un peccato non averla trovata aperta.

Accanto c'è uno dei tanti frantoi ad ipogeo, già attrezzato alla visita guidata con percorsi specifici, ma non sono riuscito a trovare né orari di visita e né uno stralcio di contatto telefonico per prenotare la visita. Qualche centinaio di metri dalla succitata chiesa, in mezzo alla campagna emergono le rovine della Masseria Celsorizzo. Un'antica masseria fortificata medievale, con una torre cilindrica isolata, con tutta probabilità parte di una cinta muraria, e un massiccio torrione squadrato con edifici circostanti.

Attualmente è in corso di restauro conservativo e consolidamento (di nuovo, ormai ci sono abituato), ma il pannello informa che la fine lavori è prevista nel 2007, sono passati ben quattro anni e l'edificio appare ancora inagibile.

Da questo bellissimo viaggio, con un po' di amarezza sono costretto a pormi, da cittadino e contribuente, una domanda: perchè spendere soldi per i restauri se la maggioranza degli edifici, soprattutto "civili" sono chiusi o addirittura i lavori non sono mai completati? Sono un po' critico, è vero, ma mi sembra un modo un po' sciocchino per spendere fondi dell'Unione Europea; fondi che non sono forse sufficienti o che comunque non garantiscono un supporto economico nel tempo e che quindi restano fini a se stessi.

Sarebbero auspicabili progetti a lungo termine, magari un coordinamento delle risorse. Sono troppo belli, ne vale proprio la pena ... ne trarremmo vantaggio tutti noi cittadini in quanto turisti o in quanto abitanti del posto.

Con questo amaro in bocca termino la mia bellissima, è un chiasmo voluto, visita nel magico Salento. E mi auguro che i piccoli tesori gelosamente custoditi possano essere aperti e ammirati dal pubblico.

Buon sole, buon mare, buona aria e buona terra!